

Traduzione recensione sul Rigoletto del 1960 al Maggio Musicale Fiorentino

Di [Alessandro Branchi](#), [Venerdì 6 gennaio 2012 alle ore 17:24](#)

Ecco un nuovo articolo procurato da Angela, questa volta sulla registrazione del Rigoletto del 1960 al Maggio Musicale Fiorentino.

Recensione di: Verdi: Rigoletto, Registrato al Maggio Musicale Fiorentino il 2-7, 9 e 10 Luglio 1960 per Ricordi e Mercury Living Presence.

Cast

Rigoletto - Ettore Bastianini

Gilda - Renata Scottò

Il Duca - Alfredo Kraus

Coro e orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Gianandrea Gavazzeni

Bene, è lei. Questa è in definitiva la mia registrazione preferita del Rigoletto ed è l'approssimazione più vicina che io possa immaginare di una registrazione definitiva di questa amabile opera. Non solo non c'è nessun punto debole negli interpreti principali, ma essi sono anche perfetti nel proprio ruolo e in forma smagliante. Molto male per il cattivo suono dell'Orchestra nella registrazione perché Gianandrea Gavazzeni è un bravo direttore che mi piace molto. Non ha i suoni forti di Solti, ma è molto più bilanciato e coerente durante l'intera opera. Di certo egli ha inoltre un occhio attento ai dettagli drammatici. Kraus è eccellente come nella registrazione con Solti (RCA, 1963). La Scottò qui ha una splendida voce, penso che non avesse ancora trent'anni quando è stata fatta questa registrazione. Suona esattamente come Gilda dovrebbe suonare: fresca ma innocente, tenera ma appassionata. La sua dizione è esemplare e solo raramente una leggera stridulezza nel registro più acuto toglie una piccolissima parte alla perfezione della sua resa.

Ma lei, come Kraus e Gavazzeni, impallidisce in confronto ad Ettore Bastianini.

Qui è in voce perfetta, due anni prima la diagnosi del terribile cancro e sette anni prima della sua morte prematura a soli 44 anni. Che voce è questa! Ettore sembra avere tutto: note acute sonore, salde e scure quelle basse, legato sbalorditivo e dizione favolosa. Non solo ogni parola e ogni frase, ma ogni vocale e ogni consonante è pronunciata chiaramente. Il suo è il Rigoletto più musicale, e questa è la ragione per cui è di gran lunga il mio preferito. Non mi importa che non piaccia al critico del Gramophone, non m'importa che Charles Osborne non lo menzioni nemmeno nella sua guida (sebbene ci sia una foto di Bastianini).

Ma non è solo la bella voce. La cosa più straordinaria di Ettore Bastianini è che può recitare con la propria voce senza rompere la melodia per un solo secondo. Egli ottiene tutto solo con la sua voce e con la musica di Verdi. Nessun singhiozzo, pianto, nessuna ridicola inflessione del testo, non mero istrionismo. Solo voce. E melodia. Ed ogni parola con il proprio significato. Prendiamo per esempio la famosa scena coi cortigiani nel Secondo Atto, di sicuro venti minuti tra i più belli di tutta l'opera: da "Povero Rigoletto!" fino al tremendo "Sì, vendetta, tremenda vendetta". Comincia con un

esemplare "La rà, la rà, la rà" che non ha bisogno di essere distorto affinché si possa riconoscerlo a fatica come efficace e addolorato sotto la sua apparente leggerezza. Lo scambio di battute ironiche con Marullo e il resto della compagnia è contenuto ma finemente articolato e nel giusto stato d'animo. Il famoso "Cortigiani, vil razza dannata" è impressionante! Non l'ho mai sentito così potente nella sua rabbia e così ben modellato in musica. Lo stesso è assolutamente vero per la supplica di Rigoletto "Ah! Ebben, piango". Contenuto, senza nessun suono falso, immusicale e profondamente commovente allo stesso tempo. La scena seguente con Gilda è altrettanto qualcosa di cui meravigliarsi. Ascoltate la linea di canto di Bastianini in "Ah! Solo per me l'infamia" e nella "Vendetta" dove la sua voce vibra con rabbia e indignazione, veramente con ira furiosa, e ancora la melodia regna suprema e ogni parola cade al suo posto. Ascoltate il cambiamento nella sua voce quando si indirizza a sua figlia: "Piangi, fanciulla, piangi". Diventa tenera e carezzevole, esprimendo chiaramente l'amore paterno, ed il duetto seguente è un esempio perfetto di bel canto senza la confusione quasi cacofonica che di solito si sente nelle altre registrazioni. Lo stesso è vero per gli altri duetti tra Gilda e Rigoletto, nel Primo e nel Terzo Atto, immediatamente prima della morte di lei. Non smetterò mai di rimanere stupito di come incredibilmente bene lavorino insieme la musica e il testo in Rigoletto, senza una qualsiasi aggiunta non musicale. Ascoltate il perfetto fraseggio di Bastianini e come sostiene la lunga linea melodica per esempio in "Ah, veglia, o donna, questo fiore". Semplicemente ascoltatelo. È semplicemente un canto incredibile, io ascolto e semplicemente non posso credere alle mie orecchie che sia davvero possibile una tale perfezione musicale e una così profonda caratterizzazione, per non parlare del fatto che coesistano allo stesso tempo.

L'osservazione preferita dei critici è che Bastianini non sia un cantante "subtle" (sottile). Vorrei chiedere a tutti coloro che sono di madre lingua inglese di spiegarmi cosa intendano veramente queste persone quando usano l'aggettivo "subtle" (sottile) riferendosi ai cantanti e al canto. Per piacere, spiegatemelo. Se uno ha brillanti note acute, non può avere una fine interpretazione di un intero personaggio?

Non c'è una singola nota fuori posto nell'esecuzione di Ettore, incluse quelle terribili e acute nel "Pari siamo". Sia il suo beffardo "Voi congiuraste..." nel Primo Atto, per esempio, e il suo dolore nel finale - "Non morire, mio tesoro, pietade!" - come anche la sua sua appassionata supplica ai cortigiani perché gli rendano la figlia - "Ridonarla a voi nulla ora costa, tutto al mondo tal figlia è per me" - sono così lontani da ogni effetto istrionico, così diversi da tutto ciò che io abbia mai sentito in questo ruolo, che è semplicemente incredibile poterli ascoltare. È come ascoltare e scoprire Rigoletto davvero per la prima volta. È come scoprire improvvisamente un capolavoro come la Cappella Sistina celato nel proprio ufficio, sove si è andati ogni giorno per anni senza mai aver notato una cosa del genere. E questo è l'unica via per scoprire quanto sia realmente e bella e grande e potente la musica di Verdi.

di Alexander Arsov